

BABYLONIA E FONDAZIONE LINGUE E CULTURE: UN GRAZIE A TUTTI!

La scintilla che accese i primi entusiasmi e illuminò poi a lungo l'idea tanto di *Babylonia* quanto della Fondazione Lingue e Culture la si deve ad una piacevole serata in un bistrot di Parigi nel 1987. In quattro avevamo avuto la fortuna di essere delegati dall'Ufficio dell'Insegnamento medio del Canton Ticino, allora magistralmente diretto da Franco Lepori, a seguire gli "Stati Generali delle Lingue": Clelia Paccagnino, Paolo Baiano, Brian L. Moses – che ci ha lasciati di recente – e il sottoscritto. A Clelia dobbiamo la proposta per il nome: *Babylonia*. Un po' dissacrante e paradossale, un po' avventuristico e temerario, continua tutt'oggi ad affascinare chi le lingue le ama e non intende fare concessioni al castigo della biblica torre.

Dopo oltre trent'anni, il mio sguardo volge sì al futuro, ove, pur arrivando al capolinea la strada della Fondazione, si apre un nuovo orizzonte per la rivista, ma il ricordo va al passato con un sentimento di profonda riconoscenza per l'infinità di esperienze umanamente intense che mi sono state concesse e va soprattutto a quelle persone che le hanno rese possibili e che, da protagonisti, hanno fatto vivere l'idea della rivista.

Il grazie sia diretto a tutti indistintamente, ma mi sia concesso di evocare alcuni nomi che credo meritino un pensiero particolare. Alcuni di loro sono ormai già entrati nella nostra memoria. Il primo è senz'altro quello di Christoph Flügel. Senza di lui, che troppo presto si è dovuto congedare (cfr. *Babylonia* no. 4/01), uomo

di poche ma significative parole, instancabile e modesto, con contatti ovunque in Svizzera come in Europa, *Babylonia* non sarebbe nata. Con lui, si fece strada, dapprima nello spirito aperto e liberale dell'allora capo del Dipartimento dell'Educazione Giuseppe Buffi, poi membro del Consiglio di Fondazione, e in seguito nella Divisione scuola, la convinzione che l'idea di *Babylonia* meritasse un sostegno aperto e convinto. Un'idea che potesse contribuire a contrastare un certo, persistente provincialismo cantonticinese. E così è stato negli anni a seguire. Lo stesso spirito animava pure Carla Agustoni, i cui meriti, andando ben oltre la concezione grafica classica, lineare e senza fronzoli della prima stagione di *Babylonia*, si sono tradotti in un sostegno generoso, entusiasta, durato per molti anni. E che dire di Jean Racine, a cui dobbiamo molto? Con la sua nonchalance e leggerezza non ha mancato di suggerirci che c'è sempre qualcosa di più importante ed è sempre meglio non prendersi troppo sul serio... Se la Fondazione Lingue e Culture, dando seguito al mandato statutario, non ha solo assicurato, in qualità di editore, la pubblicazione della rivista, ma ha saputo profilarsi nel dibattito pubblico, tra l'altro in favore della tanto auspicata Legge federale sulle lingue, è dovuto ai membri del suo Consiglio a cui va una sentita riconoscenza che diventa particolare nel caso di chi ne ha assunto la presidenza: dapprima Michelle Bovet, poi Rolf Schärer, Georges Lüdi, Peter Köppel e infine Daniel Stotz. I vissuti che hanno caratterizzato il la-

voro della redazione sono stati di quelli che lasciano il segno nell'animo dei protagonisti. Oltre una trentina di redattori e redattrici provenienti da tutta la Svizzera, ma anche dall'estero, si sono avvicendati dando ognuno un proprio contributo, appassionato e generoso. La loro disponibilità, le loro idee e la loro energia hanno rappresentato una linfa vitale per l'idea *Babylonia*, hanno dato alla rivista colore e calore umano e ne hanno tracciato l'identità culturale e politica, oltre che pedagogico-didattica. Fra di loro c'è chi ha 'resistito' a lungo: primo fra tutti Jean-François de Pietro che, presente quasi dall'inizio fino, ad oggi annovera l'anzianità di servizio' maggiore. All'indirizzo dei primi passi e per lunga lena contribuirono anche Giovanni Mascetti, Mireille Venturelli e poi, in qualità di preziosa e indispensabile segretaria redazionale, Mari Mascetti.

Grazie dunque a tutti, redattori e autori. Ma per finire, un sentimento di riconoscenza un po' speciale va al compianto Hans Weber. Per tanto tempo e senza mai mancare, ha gestito la rubrica "Curiosità linguistiche", dando forse il tocco più creativo ed esclusivo ad una *Babylonia* che ha saputo lasciare una traccia nel passato e non fa venir meno un'eredità per il futuro.

Gianni Ghisla
(co-fondatore, coordinatore, membro della redazione di *Babylonia* e segretario della Fondazione Lingue e Culture)